

Quando tutto scorre

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonietta Lisco

QUANDO TUTTO SCORRE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Antonietta Lisco
Tutti i diritti riservati

*Ringrazio la mia famiglia di origine e quella attuale,
per avermi sopportato e supportato.
In particolare dedico questa mia, alle care amiche
ed in particolare ad una Persona che mi ha aiutato
nel realizzare questo mio sogno.*

Tutti i giorni Mia si alza alle sei, prepara la colazione, sistema casa e organizza tutto per la giornata.

Esce alle otto e torna la sera tardi. Il suo posto di lavoro, contabile in una casa di riposo, dista mezz'ora da casa sua, e quando torna, vuole trovare tutto in ordine. Le piace la sua casa, accogliente e soprattutto colorata e piena di fiori. Fiori che non mancano mai.

Ha acquistato quella casa grazie all'eredità di una zia, sorella di sua madre, vedova e senza figli, una piccola somma data come caparra per quel nido che mai avrebbe immaginato un giorno potesse essere suo.

Mia ha circa otto anni la prima volta che mette piede in quello che un giorno è il suo rifugio. Accompagna il padre, muratore, in casa Masotti per dare una sistemata alla stanza degli ospiti. È una casetta in periferia, i proprietari sono una coppia, lui ingegnere, Carlo, cinquantenne, lei insegnante di lingue, Letizia, di un paio d'anni più giovane del marito.

La famiglia Masotti è stata colpita da una terribile tragedia: cinque anni prima, Omar, il loro unico figlio, muore in un incidente di moto e si trasferiscono in quella casa, prima servita solo da rifugio estivo, ora abitazione fissa per due persone sole ma tanto unite.

La casa si trova su un unico piano, ha uno steccato tutt'intorno, d'avanti l'entrata c'è un giardino ben curato e pieno di fiori. L'ingresso ha un portoncino verde e tutta la casa è di un color albicocca fresco e rifinito intorno alle finestre color legno. Fuori c'è una grossa quercia con sotto

una panchina e tanti vasi di terracotta con fiori colorati e luccicanti.

Letizia siede sempre sotto l'albero con un libro in mano, e quando arriva Mia lascia tutto per entrare dentro casa e offrirle qualcosa da bere. Letizia è una bellissima donna, fine ed elegante, molto graziosa, non troppo alta, con capelli biondi che le ricadono sulle spalle. Gli occhi sono verdi e dolci, nonostante la tristezza del suo viso.

Il marito, Carlo, è un uomo alto, robusto, con i capelli brizzolati, gli occhi neri e il viso abbronzato perché sempre in giro per cantieri. Il volto sembra sempre imbronciato, tranne quando guarda la moglie: allora s'illumina di una tale dolcezza e intensità di sentimento che riesce a scioglierti il cuore.

La casa è divisa in modo ordinato e confortevole. Appena si entra sulla destra c'è la cucina, a sinistra un piccolo soggiorno con un divano a tre posti di pelle color lavanda e di fronte la tv con lo stereo. Su una parete, un mobile a muro dove Letizia ha tutti gli utensili necessari per ogni occorrenza. Dietro ci sono due stanze da letto ed un grande bagno. Luogo di ritrovo per lasciarsi andare dopo giornate di intenso lavoro. Mia e Letizia, quando sono insieme, curano il giardino e raccolgono i fiori, preparano dolci o confetture, e quando possono, leggono insieme qualcosa.

Quell'anno, l'estate passa fin troppo in fretta e l'autunno, con l'inizio della scuola, costringe Mia a visite più brevi e meno frequenti in casa Masotti. Nel giro di pochi mesi, Letizia cade in uno stato di assenteismo, non si sa se dovuto al forte dolore della perdita del figlio oppure a un lento decadimento dovuto alla pensione. Non esce più. Non vede più nessuno e quando Mia si reca a trovarla, la trova sotto quell'albero, anche quando fuori è freddo, sola, assorta nei suoi pensieri.

Allora lei la prende sotto braccio e la porta dentro, le prepara una tazza di tè o di cioccolata calda. Mia ha 15 anni quando Letizia viene rinchiusa nella casa di riposo dove lavora. La casa di riposo si chiama "Villa delle Camellie" ed è stata fondata da Carlo Masotti insieme ad altri

quattro soci. È una comunità alloggio per anziani abili e disabili, al massimo 25 utenze. Dispone di giardini, terrazze e tutto il necessario per garantire un ambiente confortevole e familiare per chi va lì a trascorrere la propria vita.

È davvero un bel posto confortevole e efficientissimo, e questo è stato Carlo a chiarirlo fin da subito: visto che una delle ospiti è proprio sua moglie, deve essere garantito solo il meglio.

Quando Mia finisce gli studi, diplomandosi come contabile amministrativa, ha solo 19 anni, e il signor Carlo la prende subito con sé nella sua struttura, affidandole il settore amministrativo.

Lei si occupa dei contatti con i fornitori, di reclutare il personale, delle rette degli ospiti: è la colonna portante di "Villa delle Camelie". A Mia piace tanto il suo lavoro e lo fa anche bene. Gli ospiti le vogliono bene, le infermiere e i medici la salutano sempre di buon grado. Quando ci sono dei problemi, è a lei che si rivolgono, certi di una rapida soluzione.

Dopo qualche anno, Carlo, in una riunione con i soci e il personale, informa i presenti che si trasferisce in un'altra casa della casa di riposo, stanco di stare solo a casa e lontano da sua moglie.

Ed è così che Mia viene a conoscenza della vendita della casa dei signori Masotti e non ci pensa due volte ad acquistarla. Una notizia che riempie Carlo di gioia.

Da allora sono passati otto anni. Mia è diventata una donna indipendente, vive da sola, ha ristrutturato la sua casa, con tutto quello che ha potuto aggiungere e togliere senza però non ricordare le cose che ha imparato dalla signora Letizia.

La vita di Mia scorre in maniera ordinaria, non è una donna con troppe pretese. Ha i capelli castani lunghi fin sopra le spalle lisci, occhi neri, corporatura morbida, altezza un metro e sessantacinque. Unico suo cruccio sono i fianchi prosperosi, ereditati dalla famiglia della madre ma che tiene a bada grazie al ballo e alla piscina.

È soddisfatta della sua vita, di essere realizzata nel lavoro. Di avere una casa tutta sua e di non essere più un peso per i suoi genitori, per papà Peppe, muratore, e mamma Anna, casalinga. Ha anche due sorelle, Maria, di 36 anni, e Nina, di 35. Tra lei e le sue sorelle ci sono 8 anni di differenza. Maria e Nina sono nate a casa, mentre lei in ospedale. Il suo desiderio è, se mai diventerà mamma, di partorire in casa, tra quelle mura che tanto ama. È una donna casa e lavoro, lavoro e casa.

Ha le sue adorate amiche con le quali esce un paio di volte la settimana. E poi il sabato si dedica alla sua grande passione: il tango argentino.

A lei piace perché è un ballo basato sull'improvvisazione, elegante e passionale. Il suo passo base è il passo in sé, dove per passo si intende il normale passo di una camminata, e sta alla fantasia dei ballerini costruire il proprio ballo, proprio come in un dialogo. A Mia piace quella posizione di ballo che si viene a creare con il suo partner, un abbraccio frontale asimmetrico, in cui l'uomo con la destra le tiene la mano, creando quindi una maggiore distanza tra la spalla sinistra dell'uomo e spalla destra della donna, fondendo in un tutt'uno i corpi che ballano.

Mia è una donna passionale ma in tutti questi anni non ha ancora incontrato un uomo che sia riuscita a farle battere forte il cuore, a farle sentire le farfalle nello stomaco.

Al "Fandango", la milonga dove va a ballare, ha conosciuto Alyscia, un trentenne argentino, alto più o meno quanto lei, robusto, con i capelli biondi e gli occhi castani, fisico scolpito, perché istruttore in una palestra poco distante da dove si esibiscono. Tra loro è scattata subito sintonia. L'appuntamento del sabato sera con Aly al "Fandango" è per Mia un vero toccasana. Il loro è un rapporto basato sull'intesa del ballo, senza nessun'altra complicazione sentimentale.

Al lavoro procede in maniera metodica. La settimana è sempre organizzata, insieme agli operatori sanitari e i dottori, stilando un programma da rispettare in maniera rigorosa così da non stravolgere le abitudini degli ospiti.

Ogni mattina, Mia controlla che gli infermieri di turno abbiano tutto quello che occorre loro durante tutta la giornata e in cucina con la signora Rosa, la cuoca, e Gerardina, l'aiuto cuoca, prendono insieme il caffè prima di iniziare il vero tran tran della giornata lavorativa.

Gli ospiti della casa di riposo sono 25, 12 uomini e 13 donne e tutte le stanze sono occupate. Di conseguenza non possono essere accettati altri utenti. E di questo Mia è soddisfatta perché è la prima volta che succede.

È fine maggio e le giornate si sono allungate da un bel po'. Il paesino dove abita Mia dista mezz'ora di macchina dalla casa di riposo che, per una questione di tranquillità, si trova in periferia. Il caldo comincia a farsi sentire. Quella mattina Mia è agitata: la sera con le sue amiche ha festeggiato il compleanno di Monica, e gli spritz che ha bevuto non le hanno fatto bene. Ha male allo stomaco e si ripromette di chiedere qualcosa al medico di turno per farle passare la nausea che la infastidisce. Arriva con quasi venti minuti di ritardo e quando apre il cancello, trova ad aspettarla, all'entrata della struttura, una signora di mezz'età ben vestita e truccata, visibilmente agitata, vicino un'anziana signora con il viso perso nel nulla e che indossa un camice blu. Vicino alla carrozzina c'è una borsa da viaggio.

“Signorina Rienzi, mi chiamo Carlotta Capuano, vengo ora da casa di mia sorella” e indica la donna sulla carrozzina, “Giulia, che ho trovato distesa a terra dopo che la sua badante Gertrude è scappata con un nostro vicino di casa. Le chiedo di aiutarmi. Ho parlato con il dottor Palermo, ma lui mi ha già spiegato che non c'è posto e che non potete occuparvi di mia sorella. La prego signorina non mi abbandoni anche lei, non so davvero come fare. Fra pochi giorni devo partire e non so a chi affidarla!”